

Il « Ragguaglio » e le « Memorie de' viaggi e missione nel Tibet » di padre Ippolito Desideri da Pistoia.

Il volume X delle « Memorie » della Società Geografica Italiana, pubblicato nel 1904, contiene l'erudita opera di CARLO PUINI, *Il Tibet* (geografia, storia, religione, costumi), secondo la Relazione del viaggio di P. Ippolito Desideri; 1715-1721 (pp. LXIV - 402).

Il Puini aveva rinvenuto il manoscritto della Relazione del Desideri nella Raccolta di memorie del cav. Rossi-Cassigoli di Pistoia fin dal 1875; e, nella prefazione del suo libro, egli riassume le vicende occorse fra la scoperta del codice, il suo passaggio alla Biblioteca Nazionale di Firenze (collezione Rossi-Cassigoli, ms. 270), l'incarico di pubblicarlo affidato nel 1896 dalla Società Geografica Italiana a Giovanni Marinelli, trasferito nel 1901, dopo la morte di questi, allo stesso Puini.

Sebbene fosse stata data notizia della scoperta e preannunciata la pubblicazione della Relazione da CLEMENTS R. MARKHAM nel 1876 (1) e dal Puini nello stesso anno, ed in successivi articoli e studi parziali del codice pubblicati in vari periodici, sembra che l'opera definitiva, stampata nel 1904, sia rimasta ignorata dai più, specialmente fuori d'Italia, a giudicare dagli spropositi che si continuarono a scrivere sul Desideri, anche dai competenti di cose orientali: errori che una sommaria conoscenza della parte del testo pubblicata avrebbe evitato. E non solo false affermazioni intorno al viaggio, alla durata del soggiorno nel Tibet, alla abbondante messe di informazioni e di notizie contenute nella Relazione; ma persino interpretazioni arbitrarie e diffamatorie circa le intenzioni e gli scopi della Missione del Desideri. A questi attacchi, privi di qualsiasi fondamento, di G. Sandberg (1904), P. Landon (1905), Th. Holdich (1906) ed altri, ha risposto esaurientemente il Padre C. WESSELS nel suo *Early Jesuit Travellers in Central Asia*, 1603-1721 (Aja, 1924, p. 209, nota 4,

(1) *Narratives of the Mission of G. Bogle to Tibet, and of the Journey of F. Manning to Lhasa*. Londra, 1876, nota. p. LIX, Introduzione.

p. 222; nota 3, p. 225). Nessun Europeo percorse più l'alta valle dello Tsang-po, o Brahmaputra, dopo il Desideri, fino alla comitiva di ufficiali topografi inglesi (cap.ni Rawling, Ryder, Wood e ten. Bailey), che vi si recò nel 1904-1905, in occasione della spedizione politico-militare a Lhasa, che va sotto il nome del col. Sir Francis E. Younghusband. Ma nè il Ryder, nella breve relazione della Missione fatta alla R. Società Geografica Inglese (Geog. Journ. xxvi, 1905, p. 369), nè il Rawling, nel suo esteso resoconto (*The Great Plateau*, ecc., Londra, 1905), fanno il minimo cenno del loro unico predecessore su quella via, il Desideri. Il Rawling accenna solo (p. 4) alla visita di A. de Andrade a Tsaparang, nel Tibet occidentale (1626), e aggiunge che « altri missionari europei entrarono nel Tibet, fra cui ebbero miglior successo i frati Cappuccini, che arrivarono a Lhasa, e vi si stabilirono nel 1708 ».

Sir HENRY YULE, nel suo *Cathay and the Way Thither*, edito per la prima volta nel 1866, lamentava la fatalità, che aveva fatto mancare precise notizie di Lhasa dai pochi che vi erano penetrati, ed era ridotto a citare la dubbia descrizione di Odorico da Pordenone, l'*Alphabetum Tibetanum* del Giorgi e la sommaria (« so unsatisfactory ») descrizione del P. Huc. Ed il Cordier non seppe aggiungere nulla a queste note nella nuova edizione del 1913, da lui curata ed aggiornata (Vedi il vol. II, p. 249). Vi si trova inalterata la affermazione del Yule, giustificata al suo tempo, che il Desideri non aveva dato alcun particolare del suo viaggio oltre al Ladak, nè aveva descritto Lhasa (il Cordier soggiunge di suo che vi rimase fino all'anno 1729!). Che più: CH. BELL, il quale per una lunga serie d'anni fu in contatto col governo del Tibet ed ebbe la ventura di dimorare a Lhasa per quasi un anno nel 1920-21, nei due volumi fino ad ora pubblicati, contenenti i frutti della sua esperienza e delle sue indagini (1) ha appena un fugace accenno al nome del Desideri, laddove avrebbe potuto fare interessanti confronti fra le osservazioni del missionario italiano all'inizio del secolo XVIII e le proprie. Lo stesso dicasi del più recente libro sul Tibet (2) di DAVID MACDONALD, per 15 anni agente inglese a Gyantse e Yatung, nel quale, del resto, non si trova alcuna indicazione bibliografica.

Questi esempi bastano a dimostrare come sia stata tenuta in nessun conto la pubblicazione del Puini, sebbene essa dimostri con

(1) *Tibet Past and Present*; Oxford, 1924; e *The People of Tibet*; Oxford, 1928.

(2) *The Land of the Lama*, Londra, 1929.

tanta efficacia la grande importanza della Relazione del Desideri. Vi troviamo la prima menzione del sacro Monte Kailas, del lago Mansarowar, della gran valle dello Tsang-po, che nessun europeo aveva percorso prima di lui; notizie del Baltistan e del Ladak, nel quale ultimo egli era stato preceduto da Francesco de Azevedo, che vi fece un breve soggiorno nel 1631. Ma soprattutto, il Desideri ci ha dato la prima precisa descrizione generale del Tibet, in tutti i suoi particolari, fauna, flora, prodotti del suolo, abitatori e loro peculiari costumi, costituzione della famiglia, riti nuziali e funebri, ordinamento civile, ed infine una completa esposizione della religione lamaica, tratta dallo studio approfondito dei libri canonici e dei commentarii e dalla lunga, quotidiana dimestichezza coi dottori del lamismo e colla vita dei lamasteri. Questa, del Desideri, è l'unica ricostruzione completa che possediamo della religione dei Tibetani, fondata interamente sui testi canonici. Egli ne ha messo in luce il carattere scolastico e la complicata dialettica, sceverandone in modo mirabile il contenuto etico-filosofico dalla congerie di superstizioni tantriche e di mescolanze sivaite, che tanto posto occupano nei monumentali libri della loro dottrina.

Tutto ciò, più di un secolo prima che gli eruditi d'Europa avessero alcuna conoscenza della lingua tibetana. Solamente verso la metà del secolo scorso, B. H. Hodgson e Csoma de Körös riscoprirono i testi sacri tibetani, il Kanghiur e il Tanghiur, e ancora oggi ne abbiamo appena indici incompleti e la traduzione di pochi libri e capitoli. Nel lungo intervallo, e anche dopo, ebbero corso favole grottesche ed errori grossolani sulla religione del Tibet, sui Gran Lama e sui Tibetani. Nè l'antico *Alphabetum Tibetanum* (Roma, 1767), compilato dal P. agostiniano Antonio Giorgi, sulle notizie fornitegli dai PP. Cappuccini contemporanei del Desideri (specialmente da P. Francesco Orazio della Penna di Billi e da P. Cassiano Beligatti da Macerata), nè il libro universalmente noto del P. Huc, più brillante che profondo, che tuttavia venne accolto come una rivelazione, nè le opere dell'abate Desgodins e di Adriano Launay sulle missioni del Tibet, nè alcuna delle tante relazioni dei viaggiatori ed esploratori del Tibet, anche delle migliori e più moderne, è comparabile a quella del Desideri per completezza, per precisione, per sicurezza di giudizio, per serenità obbiettiva. Si aggiunga che il Desideri ci descrive eventi importantissimi per la storia del Tibet, di cui fu testimone.

Queste considerazioni mi indussero vari anni or sono, a intraprendere la pubblicazione della Relazione del Desideri nella lingua inglese, così ricca di opere tradotte dai nostri classici viaggiatori e pionieri della geografia. Ed avevo da prima l'intenzione di preparare una semplice traduzione del libro del Puini, divenuto rarissimo, anzi introvabile, completando la sua dotta prefazione storica e le note erudite coi nuovi dati venuti in luce dopo la pubblicazione. Senonchè, confrontando il libro del Puini col manoscritto della Nazionale di Firenze, mi accorsi quanta parte della Re'azione era rimasta incedita. Il Puini si limitò a pubblicare, e non completamente, le pagine che riguardano il Baltistan, il Ladak ed il Tibet. Il viaggio e la permanenza del Desideri in varie regioni dell'India, all'andata ed al ritorno, la narrazione degli avvenimenti politici che vi accadevano, le condizioni delle missioni, e tanti altri particolari, mancano del tutto. Inoltre, il Puini, dinanzi ad una relazione così ampia, con testo continuo, senza alcuna divisione in parti e capitoli (salvo una sezione alla fine del manoscritto), sebbene discretamente ordinata quanto agli argomenti, ha adottato un metodo inusitato in questa sorta di pubblicazioni. Ha cioè composto un libro descrittivo sul Tibet, distribuendo la materia in capitoli, seguiti ciascuno da quei frammenti del testo del Desideri che riguardano l'argomento in esso trattato; così che il testo del manoscritto assume quasi una parte secondaria, di appendice; e questo risulta anche dal titolo del libro, che non è quello della Relazione del Desideri. Queste stesse osservazioni aveva già fatto A. H. Keane nella recensione del libro del Puini, pubblicata nel Geog. Journ. (vol. xxv, 1905, pp. 84), che conclude: « In attesa di una edizione completa del Desideri, il Puini ci ha dato un importante contributo allo studio della religione tibetana... *accompagnandolo con ampi estratti dal « Ragguaglio ».*

A voler introdurre nel libro del Puini le parti del testo del Desideri che egli aveva ommesso, sarebbe stato necessario sconvolgerne l'ordine e mutarne completamente il carattere; onde mi parve sola decisione possibile quella di intraprendere *ex novo* la pubblicazione del testo del Desideri come ci è pervenuto, tradotto in lingua inglese, colle note strettamente necessarie per la comprensione geografica e storica, e per metterlo in relazione colle moderne conoscenze dei paesi traversati, e coll'aggiunta di una carta geografica, per illustrare l'itinerario che manca nel libro del Puini.

A traduzione ultimata, raccolto il materiale per le note e la bibliografia, nel 1924 apparve il libro sopra citato del Padre C. Wessels, intorno alle prime missioni dei Gesuiti nell'Asia Centrale, le quali, salvo quella di Benedetto Goës, si riferiscono tutte al Tibet. Libro denso di nuovi fatti e materie ricavate dai documenti originali posseduti dalla Compagnia di Gesù, sui quali l'autore ha ricostruito e chiarito nei loro particolari gli itinerari di Antonio de Andrada, di Francesco de Azevedo, di Stefano Cacella e Giovanni Cabral, di Giovanni Grueber e Albero D'Orville, rivendicando la loro importanza geografica e la priorità che spetta ai missionari nell'aver percorso regioni non prima traversate da altri Europei.

Quanto a Ippolito Desideri, oltre ad un chiarissimo riassunto delle vicende della sua missione e del contenuto nuovo della sua relazione, il P. Wessels dà la importantissima notizia della esistenza negli archivi della Compagnia di Gesù di altri due codici manoscritti della Relazione, descrivendoli con tali particolari, da indurmi a soprassedere alla pubblicazione del manoscritto della Nazionale di Firenze, in attesa di poterlo riscontrare con essi. Gentilmente prevenuto dal P. Wessels, e per cortese interessamento del P. Pietro Tacchi-Venturi, ho avuto agio di collazionare attentamente il più importante di questi due codici (ms. A. del Wessels), inviato a Roma per la Esposizione Missionaria dell'Anno Santo (1925), con quello della Nazionale di Firenze. Quanto all'altro (ms. B.), il P. Wessels, con una liberalità di cui gli sono grato, mi inviò la copia fotografica delle pagine contenenti materia diversa da quella esistente nel Ms. A.

Il risultato generale del riscontro è il seguente. Tutti e tre i codici sono scritti da amanuensi, e non di mano del Desideri. Nel Ms. di Firenze, tolti alcuni passaggi di importanza secondaria, si ritrova tutta la materia contenuta negli altri due, per buona parte diversamente ordinata. Il ms. B., che ha per titolo: « Memorie del Viaggio da Roma sin'a Lhasa, città Capitale del Terzo Thibet, e Missione ivi intrapresa », è pieno di cancellature, di correzioni e di rinvii, e sembra una riproduzione approssimativa del ms. di Firenze, che abbia servito alla redazione del ms. A., il quale, aggiuntavi una prefazione, indirizzata genericamente al lettore, e non ad una singola persona, colla materia ordinatamente distribuita in tre libri, divisi in capitoli e seguiti da un indice, ha tutto l'aspetto di esser stato preparato dal Desideri per esser pubblicato. Esso ha per titolo: « Notizie Istoriche del Regno del Thibet e Memorie de' Viaggi e Missione ivi fatti dal Padre

Ippolito Desideri della Compagnia di Gesù, dal medesimo scritte e dedicate », e porta le date 1712-1733; onde deve esser stato completato poco prima della morte del Desideri, avvenuta il 14 aprile 1733, nel suo 48° anno. Ma nel ms. A v'è una grossa lacuna; manca cioè interamente la trattazione della religione tibetana, della dottrina e leggi canoniche, della trasmigrazione e reincarnazione, della gerarchia ecclesiastica, dei personaggi divinizzati, della iconografia e leggende degli oggetti di culto, ecc.; argomenti tutti ampiamente svolti nel codice fiorentino e nel ms. B, dove sono contenuti in due gruppi di capitoli, separati da altra materia. Che questo soggetto abbia da prima fatto parte anche del ms. A, risulta dal fatto che esso è compreso nell'indice come Libro III, diviso in XXII capitoli.

Da quel che precede, risulta evidente che il Ms. A deve essere la base di una pubblicazione della Relazione del Desideri. Fortunatamente, salvo la distribuzione della materia e poche aggiunte, esso segue abbastanza fedelmente, e per larghi tratti addirittura verbalmente, il ms. di Firenze. Ho tuttavia dovuto interamente rimaneggiare il testo inglese già pronto, e integrarlo dovunque occorreva colla materia degli altri due codici. È stata rimessa al suo posto la trattazione della religione dei Tibetani, costituente il Libro III, ricostruito dal ms. di Firenze e dal ms. B; così che la pubblicazione sarà integrale, riguardo ai documenti che possediamo. Ho riassunto, o soppresso alcuni brani concernenti l'apologetica cristiana e missionaria; ed ho omesso gli ultimi quattro capitoli del libro, che sono come una guida pel missionario nel Tibet; sebbene essi dimostrino l'altissimo concetto che aveva il Desideri della vocazione missionaria, scevro da fanatismo, e la chiara visione delle doti fisiche e morali, dell'ingegno e della dottrina necessari a chi si accinga al grave compito dell'apostolato. Lo stile alquanto prolisso e greve di sinonimi e di pleonasmi del Desideri non si prestava ad una traduzione verbalmente esatta, e dovette essere condensato e sveltito; tuttavia, l'esposizione della materia è seguita fedelmente. Il testo inglese è stato preparato in costante e paziente collaborazione con me dalla mia compianta e venerata amica Signora Janet Ross, ben nota per l'alto intelletto e la vasta coltura, rivolta in varie sue opere ad illustrare la nostra storia ed il nostro paese. Quando la colse la morte, aveva condotto a buon punto anche una traduzione inglese dei « Ragionamenti » di Francesco Carletti.

Il P. C. Wessels ha consentito a scrivere in una prefazione la Storia della Missione dei Gesuiti nel Tib. t. Il libro conterrà anche alcune illustrazioni dei luoghi e delle cose descritte dal Desideri ed una carta geografica. Infine, in appendice, sarà pubblicata una breve relazione inedita del P. Emanuele Freyre, gesuita portoghese, che accompagnò il P. Desideri da Delhi a Lhasa, ripartendone dopo pochi giorni, perchè essa permette un utile riscontro colla descrizione del viaggio del Desideri. Il ms. latino del Freyre fu ritrovato da Paul Pelliot nella Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma (Fondo Gesuitico, ms. 1384, n. 31), ed egli ne diede notizia in una recensione del libro del Wessels, pubblicata nel T'oung Pao, 1925-26, p. 388. Lo stesso quaderno contiene anche il Ms. di una memoria anonima, ma che pel contesto è indubbiamente da attribuire al Desideri, contenente notizie e consigli per coloro che volessero dedicarsi allo apostolato nel Tibet. Questo scritto sembra un riassunto dei capitoli con cui si chiude la Relazione, dei quali ho fatto cenno sopra. Lo pubblicò Angelo De Gubernatis nella sua Rivista Europea (Anno VII, 1876, vol. III, p. 121), intitolandolo: « Istruzioni ai PP. Missionari del Tibet ». Una seconda stampa del memorialetto, scevra degli errori e degli svarioni perpetrati dal De Gubernatis, curò il prof. Luigi Foscato Benedetto, con una introduzione su Ippolito Desideri, in un opuscolo disgraziatamente tirato in soli 25 esemplari, e fuori commercio (Firenze, 1928).
